

LEON MODENA E IL *DELICIAE REGIS*

di Gianfelice Ferlito

Nell' articolo di Victor Keats: "Scacchi e letteratura ebraica 1600-1950" (1), estratto dal suo recente libro **Chess, Jews and History** , vi era stata una veloce presentazione della problematica relativa all'attribuzione di paternità dell'anonimo manoscritto ebreo a tema scacchistico, chiamato in latino **Deliciae Regis** (D.R.).

Secondo Keats, l'ipotesi "più convincente", tra le diverse ipotesi formulate fino ad oggi, è quella che si tratti di uno scritto del rabbino veneziano Leon Modena, in latino chiamato anche Leo Mutinensis (1571 - 1648).

Nel suo libro Keats chiarisce che l'attribuzione al Modena era stata proposta dall'autorevole ebraista tedesco Dr. Moritz Steinschneider (1816-1907) che per primo aveva sostenuto che il testo scacchistico D.R. non poteva essere stato scritto precedentemente al 1500 proprio per l'evidente accenno a regole di gioco "moderne" (le nuove mosse della regina *alla rabiosa* e dell'alfiere capaci di spaziare sulle diagonali libere, il libero arrocco) e non più ancorate a quelle medievali. Precedentemente il manoscritto era stato attribuito all'ebreo spagnolo Abraham b. Ezra del XI - XII secolo, grande erudito, linguista, filosofo, matematico, astronomo, commentatore della Bibbia che soggiornò a Cordova e poi vagabondò, quale messaggero della cultura arabo-giudaica spagnola nell'Europa Cristiana (Italia, Francia, Inghilterra). Questa attribuzione venne fatta da J. Kølner -1726- ,da Torres Amat -1836-e da L . Hollaenderski - 1864.

E ancora il manoscritto era stato attribuito da J. C. Wolf, all'ebreo spagnolo Badrasi, chiamato anche Anbonet Abram e vissuto alla fine del XIII secolo. Ma Dr. Steinschneider sostenne, a ragione, che tutti quelli che avevano attribuito il manoscritto ad autori anteriori al 1500 erano degli "studiosi ignoranti della storia del gioco degli scacchi". (2) Non solo, ma Keats chiarisce che il Dr. Steinschneider per primo ne aveva attribuita la paternità al rabbino veneziano Leon Modena.

I motivi addotti erano:

- 1) al Modena si poteva attribuire un libretto a forma di dialogo morale sul gioco d'azzardo chiamato *Sur mera* (Allontanati dal male) che presentava straordinarie similitudini di contenuto e di stile con il D.R.
- 2) l'autore anonimo del D.R. si presentava come un insegnante di morale, di legge e predicatore come il Modena.
- 3) il Modena lo avrebbe fatto stampare anonimo perché avrebbe temuto d'esser accusato di comportamento incoerente se avesse pubblicato una apologia del gioco degli scacchi lui che era un accanito giocatore d'azzardo.
- 4) inoltre nel D.R. si accennava al gioco d'azzardo come modo di rilassarsi dallo studio, cosa che nel *Sur mera* era già stata propugnata dall'autore. E altre somiglianze di contenuti che tralascio.

Il Dr. Steinschneider, convinto che Leon Modena fosse l'autore sia del *Sur mera* sia

del *Deliciae Regis*, datava quest'ultimo intorno al 1626 visto che il primo era stato pubblicato a Venezia nel 1595/6 e il secondo conteneva una chiara allusione che poteva diventare la chiave per scoprire l'autore (anonimo) del D.R. Questa chiave era contenuta nell'ammissione che l'autore *"aveva nella sua gioventù, 30 anni prima, studiato diligentemente all'Accademia ed era diventato insegnante"* e poi *"... ecco che il timor di Dio è sapienza e ALLONTANARSI DAL MALE è intelligenza"* (in latino 'nam ecce timor Domini est sapientia, et recedere a malo est intelligentia').

Al Dr. Steinschneider l'allusione al titolo stesso del manoscritto del Modena sembrò evidente e gli sembrò logico prendere la data della pubblicazione del *Surmera* (1595/6) aggiungerci i 30 anni per arrivare all'ipotesi che il D.R. fosse stato scritto nel 1625/6.

Siamo pertanto grati a Sanvito che nel suo recente articolo sull'argomento (3) ha confermato, dopo una accurata e dotta disamina scacchistica del testo latino del D.R., i limiti temporali in cui bisogna inquadrare la composizione dell'anonimo MS ebreo: essi sono 1550/1694, data quest'ultima coincidente con la pubblicazione del *De Ludis Orientalibus* dell'inglese T. Hyde in cui era riportato il D.R.

Il D.R. conserva nella sua esposizione, sempre secondo Sanvito, un'antica tradizione giudaica (l'ordine delle materie, il tono aulico, i colori rosso/nero anziché bianco/nero) riscontrabile in altri manoscritti ebraici a tema scacchistico. Quindi secondo Sanvito il MS venne scritto probabilmente da, un ebreo italiano con una cultura scacchistica (visto che conservava gli elementi tradizionali comuni ad altri trattati scacchistici ebrei) e nel contempo doveva essere un conoscitore delle regole del gioco moderno così come era praticato allora in Italia.

Sanvito, dopo un esame delle notizie storiche relative al Modena, conclude che: *"A stretto rigore legale, noi non possediamo nessuna prova decisiva che ci consente di poter affermare che il Deliciae Regis sia opera di Leone da Modena, tuttavia, una serie d'informazioni sulla vita del rabbino veneziano desunte da documenti consultati, ci portano a concludere che sia davvero difficile ipotizzare un diverso autore."*

Personalmente ho invece ancora forti dubbi su questa eventuale attribuzione di paternità. I dubbi mi sono sorti dopo aver letto l'autobiografia del Rabbino Leon Modena da lui iniziata nel Dicembre 1617 e continuata, con intervalli irregolari, fino al Marzo 1648 cioè poche settimane prima di morire.

Il titolo dell'autobiografia è *Hayyei yehudah*, cioè *La vita di Giuda*. (4)

Si tratta di un diario personale, non destinato alla pubblicazione ma scritto dal Modena per testimoniare ai propri discendenti la sua vita. Scrive il Modena che è *"un resoconto di tutto quello di essenziale e anche di marginale mi è capitato nella vita, poi ogni 6 mesi, di anno in anno, aggiungerò a questo resoconto quello che mi capiterà di nuovo"* (MS 4a)

In tale scritto il Modena riferisce avvenimenti della sua vita fin dall'infanzia e della sua famiglia fin dalle origini del suo albero genealogico; i terribili avvenimenti che fecero perdere la vita a due dei suoi figli, le sue pene nell'esistenza quotidiana, le varie opere letterarie sulla Torah, la Cabala, le usanze ebraiche, vari poemi, sermoni, ecc. Da tale diario emerge la sua passione per la musica e la danza, l'astrologia, l'alchimia, gli oroscopi, gli amuleti, la bibliomanzia, l'occultismo. Modena confessa a più riprese la sua continuata frenesia per il gioco d'azzardo. Leggendo le continue disavventure al tavolo di gioco si ha l'impressione che Modena non potesse fare a meno, esistenzialmente, del gioco d'azzardo. Non si può spiegare questa sua passione solo per la sua speranza di arrotondare il reddito. Il Modena era abbastanza stringato

nelle sue sostanze malgrado tutte le sue attività (ne enumera 26) d'insegnante, scrittore, venditore di amuleti, traduttore, predicatore ecc. Il perdere pesantemente al gioco per lui era un disastro. Nell'autobiografia non v'è certo una propensione a mentire a sé stesso o a nascondersi; tutt'al più a dimenticare qualche particolare. E' dunque un documento sincero e quanto mai rivelatore della psicologia di detto personaggio.

La produzione letteraria di Leon Modena

Nel MS 20a dell'autobiografia, Leon Modena elenca " *alcune delle sue opere, specialmente quelle pubblicate, sia in ebraico che in italiano*". Da notare che tale elencazione venne iniziata dal Modena nel 1622, quando aveva già 51 anni, e aggiornata nel 1635, a 64 anni. L'elencazione inizia proprio con il **Sur mera** (Allontanati dal Male) che viene descritto testualmente come " *un dialogo in lode e a condanna dei giochi d'azzardo. Lo composi nella mia giovinezza; all'età di 13 anni [cioè nel 1584], e venne stampato nel [5]365 [1595/1596]. Non volli avere il mio nome menzionato sopra ad esso [quindi libretto anonimo] per non cominciare con un lavoro di poca importanza*". Il libretto venne ristampato anonimo nel 1615 a Praga (e forse anche Venezia) e poi a Leiden nel 1656 e a Vilna nel 1899 (venne foto riprodotto a Gerusalemme nel 1971).

Sempre a proposito della data di composizione del **Sur mera** nel MS22b, il Modena dà una diversa versione " *Quando ero appena dodicenne, io ne esposi i mali in pubblico in un saggio Sur mera che venne pubblicato nel [5]365 [1595/1596] qui in Venezia ed è stato ristampato in Praga nel [5]375 [1614/1615] per il suo dolce linguaggio*". (5)

Nel MS 20a segue poi una dettagliata enumerazione delle opere di Leon Modena con i vari titoli (che io non riporto). In totale sono 13 libri stampati 20 poemi ed opere di prefazione, 7 libri vernacolari, 7 libri non completati e 9 già completati ma non stampati. E molti altri ancora.

Nella lunga elencazione il Modena dimentica alcune opere che gli storici H. Adelman e B. Ravid, ebraisti illustri, vengono a aggiungere al già lungo elenco. Purtroppo nessuna menzione del **Deliciae regis** da parte di Modena o degli studiosi nelle note a corredo.

La passione per i giochi d'azzardo di Leon Modena è una vera follia durata circa 49 anni, - e precisamente dai 25 ai 74 anni.

Nel 1594, 28 maggio, un certo Mosè Anzolo viene carcerato perché teneva *pubblico ridotto di giocatori da carte a San Samuel in corte della Muretta*, e deve stare 6 mesi in prigione; e poi non uscirà *se prima non havera pagato ducati 10 al Denunciante et ducati 5 al Cap. et homini per la retentione et spese dell'offitio*. (6)

Nel 1627 certo Alberti *imputato di aver giocato alla Bassetta sotto il portico del Broglio a San Marco fu condannato a 3 anni di carcere*. (7) Questi esempi di condanne fanno capire che il gioco d'azzardo era alla fine del 1500 e inizi del 1600 in Venezia assai pericoloso perché comportava se scoperto spesso la prigione.

Nonostante il pericolo Leon Modena comincia nel 1594 a 23 anni a giocare all'azzardo (perde 100 ducati.) Nel 1598 perde altri 300 ducati, nel 1601 a causa della sua passione per il gioco d'azzardo viene licenziato dal rabbino Pardo dall'incarico di commentare la Torah, nel 1602 finalmente vince 500 ducati ma poi confessa di averli

persi tutti e anche molti di più, nel 1603/4 in povertà quasi assoluta gioca continuamente e perde, negli anni 1611/13 perde sempre, 1617/20 gioca ogni giorno e perde pesantemente, nel 1625 perde e chiede in prestito 152 ducati e deve lavorare 25 mesi per restituire il prestito, nel 1631 da Luglio a Novembre perde 500 ducati, nel 1633 da Marzo ad Aprile gioca ogni giorno, nel 1634 da Luglio a Settembre ritorna a giocare e a perdere 500 ducati, nel 1634/1635 gioca da Ottobre a Febbraio e perde altri 400 ducati, non gioca più dal 1635 al 1638, però ritorna al 'peccato di Giuda' nel 1642 quando da Settembre a Novembre perde 600 ducati. L'ultima menzione della sua follia al gioco d'azzardo è nel 1644 in cui dichiara che *nella prima notte di Hanukkah* (in Dicembre) *ripresi a giocare i giochi d'azzardo. Continuai in ciò fino all'inizio del mese di Adar* [iniziò 8 Febbraio, 1644] *con grande perdita monetaria, così come con grande perdita di onore.* (MS 27b).

Da notare che queste perdite al gioco erano dei veri disastri finanziari perché il Modena sembra che guadagnasse solo intorno ai 175-260 ducati all'anno per vari incarichi. Tanto per dare un'idea di quanto valevano le perdite al gioco del Modena basta pensare che agli inizi del XVII secolo un muratore a giornata a Venezia guadagnava circa 70 ducati all'anno (8) mentre alcuni ufficiali della marina Veneziana ricevevano ciascuno più di 10.000 ducati anno e gli ambasciatori percepivano dai 5.000 ai 7.000 ducati anno. (9)

In tutta la sua autobiografia non c'è un accenno al gioco degli scacchi o ad amici scacchisti da lui incontrati. E sì che il gioco degli scacchi allora era spesso giocato a Venezia, a volte anche per danari come l'autobiografia di Gerolamo Cardano (1501-1576) altro appassionato e smodato giocatore di dadi, ha documentato.

Gli scacchi non avrebbero comportato denunce o condanne. Era un gioco ammesso.

Da un punto di vista religioso è interessante sottolineare che nel 1617 Modena aveva contestato al rabbino Hakham Isaac Uziel di Amsterdam che gli rimproverava di perdere troppi quattrini al gioco d'azzardo, che tra i 365 comandamenti della tradizione ebraica non se ne trovava uno che proibisse il gioco d'azzardo. (10)

Ma Leon Modena viveva nel Ghetto Vecchio ove il gioco d'azzardo era mal tollerato dai capi della Università ebraica tanto che nel 1628 questi capi passarono un editto per vietare il gioco d'azzardo a Venezia e all'estero da parte di ebrei o di loro agenti, per almeno 6 anni, pena la scomunica ed altre sanzioni. Nel 1630 Modena pubblica polemicamente un volumetto in ebraico per contestare tale editto in quanto non era documentato nei testi ebraici che il gioco d'azzardo fosse un peccato per la fede ebraica e che il divieto dell'università era stato emesso senza il parere dei rabbini di Venezia. E quando i rabbini gli diedero contro, il Modena Rabbino pure lui, ricorse alla Magistratura di Venezia. E' bene ricordare che poi in Venezia il gioco d'azzardo venne in un certo senso tollerato ed istituzionalizzato quando nel 1638 si aprì un pubblico Ridotto (cioè Casinò) nelle sale di Palazzo Dandolo a S. Moisé.

L'Inghilterra e la Francia

Nell'autobiografia (MS 25a) Leone Modena confessa che nel 1635 aveva dato al

francese Giacomo Gaffarel [bibliotecario del Cardinale Richelieu (585-1642) e venuto in Italia a trovar manoscritti e libri per la libreria del Cardinale], un manoscritto ancora senza titolo ma che poi verrà pubblicato come *Historia dei Riti Ebraici*.

E Leone scrive *Io l'avevo scritto piu' di 20 anni prima* [cioè nel 1614/15] *su richiesta di un nobile inglese* [l'allora ambasciatore a Venezia Sir Henry Wotton (1568-1639)] *che intendeva fare dono al Re d' Inghilterra* [Giacomo I nato nel 1566 e regnante dal 1603 al 1625]. *In tale libro io* [Leone] *trattavo di tutte le leggi dottrine e abitudini degli ebrei al momento attuale nella loro diaspora. Quando lo scrissi ero stato imprudente a dire cose da non dirsi per l'Inquisizione, perché era solo un manoscritto ed era destinato ad essere letto da persone che non appartenevano alla setta del papa* [cioè erano Protestanti e non Cattolici]. Questo accenno dimostra che i contatti con l'Inghilterra risalivano fin al 1614/15. Ma certamente gli Inglesi e i Francesi continuarono a venire in Italia e specialmente a Venezia per cercarvi opere manoscritte che avrebbero arricchito le biblioteche dei grandi signori, Re o cardinali, dei loro paesi.

Il nipote del Modena, Isaac min Havelim, scrisse dopo la morte del rabbino *che Egli era meglio conosciuto tra i Cristiani che tra di noi, amato e adorato per la sua saggezza e modestia agli occhi di cardinali, duchi, preti, emissari di Re e Principi di ogni popolo e lingua...* (11)

Conclusione

Secondo me, se Leone Modena fosse stato l'autore del D.R. l'avrebbe verosimilmente elencato nella sua produzione letteraria anonima così come aveva fatto per *Sur mera* (nato anonimo) *Sod Jesharim e Tzemah tzaddik*.

In effetti bisogna aspettare il 1602 per avere il primo libro del Modena (*Midbar Yehudah*) con il suo nome impresso sopra.

Altro motivo di dubbio che il Modena sia stato l'autore del D.R. è che l'autore rivela conoscenze di tradizioni scacchistiche ebraiche e di regole italiane aggiornate che solo un conoscitore appassionato poteva avere. I manuali di scacchi non erano certo così facili da reperire allora. Nell'elenco delle cose lasciate dal Modena alla figlia Diana fatto dal notaio Andrea Calzavara nel 1648, non compare una scacchiera e nemmeno libri scacchistici. Strano per un presunto autore di un testo scacchistico.

La mia opinione è che il D.R. sia stato scritto e venduto agli inglesi o francesi, tra il 1630 e il 1690, da un astuto ebreo, italiano e scacchista praticante con conoscenze di trattati scacchistici del passato arabo-giudaico. Forse un marrano italianizzato o un cristiano con conoscenze ebraiche approfondite.

Tale individuo avrebbe, secondo me, voluto artatamente far pensare al lettore che sotto l'anonimato del D.R. si celava il famoso Rabbino Modena. In effetti l'allusione *dei 30 anni d' insegnamento* sopra menzionata è interessante, ma non determinante.

Il Modena come si legge nella sua autobiografia, dall'età di 13 anni studia da solo (MS 8a) e a 18 anni comincia a dar lezioni di Torah e continua in questa professione fino al 1612. Dal 1593 al 1618 è un regolare predicatore sermonista.

E' plausibile pensare che un manoscritto anonimo, ma con un riferimento segretamente riposto tra le righe (Allontanati dal male) avrebbe fruttato più danaro al suo venditore/autore. Spacciare un manoscritto anonimo, ma con odore del Modena ai

collezionisti stranieri di manoscritti scacchistici o di manoscritti in genere sarebbe stato un affare da non perdere.

A mio avviso, per risolvere i dubbi in merito occorrerà fare ulteriori ricerche sull'ambiente scacchistico ebraico italiano nel periodo del XVII secolo in varie città che fecero legislazioni protettive per gli ebrei e che li ospitarono, in ghetti o meno.

Il problema è chi ricercare. Secondo me l'identikit potrebbe essere un ebreo italiano, forse d'origine spagnola, dotto, con passione per gli scacchi sia dal punto di vista letterario che ludico.

Un'utile contro riprova sarebbe poi quella di ricercare all'Ambrosiana gli appunti e note del Modena (Q 139 sup) e altre sue note che includono lettere, poemetti, scritti nel 1638 e che sono catalogati presso la *Bodleian Library di Oxford* (BL ord. 5395).

Certamente se si trovasse menzione nelle note o negli appunti del Modena di testi scacchistici o commenti scacchistici l'ipotesi del Dr. Steinschneider prenderebbe maggior vitalità. Da ultimo se addirittura si trovasse il manoscritto ebraico Ma'adaneh Melech (D.R.) si potrebbe far esaminare la grafia agli esperti e se questa fosse del Modena la parola fine a questo secolare giallo ebraico sarebbe assicurata. Altrimenti la caccia all'autore potrebbe continuare. Siamo, pertanto molto grati all'amico Victor Keats per aver voluto attirare l'attenzione su questo manoscritto giudaico -italiano che sono sicuro appassionerà i ricercatori non solo italiani di storia scacchistica.

NOTE

(1) Informazione Scacchi , Maggio Giugno 1995, n.3.

(2) Keats, *Chess, Jews and History*, pag. 267-8

(3) A. Sanvito, Informazione Scacchi, Sett. Ott. 1995 n. 5

(4) *The autobiography of a Seventeenth - century Venetian Rabbi: Leon Modena's Life of Judah* translated and edited by Mark R. Cohen, with *Introductory essays* by Mark R. Cohen and Theodore K. Rabb, Howard E. Adelman and Natalie Zemon Davis and *Historical notes* by H. E. Adelman and Benjamin C.I.Ravid, Princeton University Press, 1988. Il manoscritto originale di Leon Modena venne scoperto dagli studiosi N. Allonye e Kupfer nel 1960 presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano confuso tra altri manoscritti Ebraici non ancora catalogati (MS X 119 sup.). Tale scoperta venne riportata anche in *Hebraica Ambrosiana*, Parte I (Milano 1972) da A. Luzzatto e L. Mortara Ottolenghi pag. 81-82).

(5) Da notare che solo nel 1630 il Modena riconobbe pubblicamente di essere l'autore del Sur mera. Nelle *Historical notes* di H. Adelman e B. Ravid, pag. 223 si scrive che tale paternità era poi stata riportata da Plantavit, in *Biblioteca Rabbinica* n. 478, pag.610. Il francese Plantavit, vescovo di Lodève, (1576- 1651) scrisse la B.R. come supplemento alla *Florilegium rabbinicus* nel 1639/ 40 (pag. 267).

(6) Dolcetti *Le bische e Il gioco d'azzardo a Venezia. 1172-1807* Manuzio, Venezia 1903, pag. 164.

(7) idem, pag. 30/1.

(8) Peter Burke, Venezia e Amsterdam Transeuropa, 1988, pag. 73.

(9) idem, pag. 76.

(10) H. E. Adelman, *Modena: autobiography and the man*, pag. 43 vedi libro nota 4.

(11) idem a 48/9.

[Pubblicato su Informazione Scacchi n. 2, 1996, pag. 68-73]

[Ritorna alla Home Page](#)

[Vai all' Indice della rubrica Storia](#)